



GLI ALTRI DISCHI

Smith - DeJohnette

Seduzioni in jazz



Wadada Leo Smith - Jack DeJohnette
America
Tzadik

I due maestri della musica afro-americana (Smith alla tromba e DeJohnette alla batteria) hanno percorso strade diverse prima di incontrarsi in duo in questa session (rifiutata dalla ECM) che ha originato una musica splendida, tesa, sofisticata e commovente, con libere improvvisazioni di seducente naturalezza. **A. G.**

Jamie Cullum

Talento da crooner



Jamie Cullum
The Pursuit
Decca

Davvero bravo il piccolo grande Jamie, inglesino dal talento multiforme. Canta con voce soul, suona il piano con stile jazz, ma scrive con naturale approccio pop. Il suo quinto cd lo conferma eclettico «crooner» (Bublè prenda appunti), capace di passare egregiamente da Cole Porter a un finale quasi «disco». **D.P.**

Porcupine Tree

Porcospino progressive



Porcupine Tree
The Incident
Roadrunner

La band di Steven Wilson e Richard Barbieri sonda la tragedia di un incidente d'auto in un concept album cupo e umanissimo. Progressive drammatico, rock marziale ed elettronica dilatata su due cd: il primo presenta un'unica traccia di 55 minuti, nel secondo ci sono in tutto quattro canzoni. **SI.BO.**



Leonard Bernstein
Mass
Baltimore Symphony Orch.,
dir. Marin Alsop
Naxos (2cd)

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Chi è il più grande genio delle arti? Di tutte le arti? È il tempo, il quale trasforma, reinventa, rende sublime, inimitabile, rivela o smaschera come nessun essere umano potrebbe mai fare. Trentanove anni sono passati da quando, nel 1971, Leonard Bernstein diresse la prima della sua creazione più ambiziosa: *Mass* (Messa), sottotitolo: *A Theater Piece for Singers, Players and Dancers*. La composizione gli era stata commissionata da Jacqueline Kennedy e venne presentata al Kennedy Center for Performing Arts di Washington. Il presidente Nixon disertò la prima: i servizi segreti gli avevano sibilato che l'opera era contro la guerra in Vietnam e che il testo latino conteneva messaggi cifrati... Ma il testo latino altro non era che la Messa cattolica, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei, posta a ossatura di una narrazione dai toni lirici e drammatici nella quale ecumenicamente confluivano religiosità diverse e dove un celebrante sentiva via via vacillare le sue certezze di fede di fronte agli orrori e alle ingiustizie del mondo.

Lo scandalo e le polemiche furono memorabili, anche se in realtà Bernstein non faceva che riprendere tradizioni antichissime che, dai drammi liturgici medioevali alle *Passioni* di Bach, mescolavano il testo liturgico con altri testi di inven-



LA MESSA ERETICA DI LEO

Una pagina meravigliosa di Bernstein un mix di Beethoven e blues, sinagoga e Mahler... lo presero per blasfemo

zione, legati alla vita e alla sensibilità del proprio tempo.

L'aura blasfema che *Mass* si portò dietro non era tanto dovuta all'eresia dei testi, bensì a un'altra eresia, forse ancor più eclatante: il sacrilego assemblaggio della grande tradizione sinfonica corale con le lingue musicali più disparate, quali il soul o il rock, con una sfrontatezza che, prima ancora dei bacchettoni, fece saltare sulla sedia i critici musicali. *Mass* venne pubblicata immediatamente su disco. Anni fa quel suo incessante andirivieni fra le volte della cattedrale e gli slums metropolitani, quel mix di Beethoven, Mahler, Broadway, blues, circo, sinagoga e molto altro era un pugno nello stomaco. Il postmoderno, parola ancora poco usata ma da tempo già in circolazione, esordiva e sconcertava.

IL GIGANTESCO CELEBRANTE

Ma il tempo ha fatto il suo lavoro. E molti anni dopo, riascoltare *Mass* nella straordinaria esecuzione diretta da Marin Alsop, ci costringe ancora una volta a un salutare esercizio di umiltà, a levarci il cappello di fronte al Tempo, artefice sublime delle cose destinate alla storia.

Questa musica suona oggi come testimonianza di un'epoca, grazie anche al valore di questi interpreti che superano in valore la compagine originale diretta da Bernstein (fra tutti il gigantesco Celebrante di Jubilant Sykes, voce strepitosa e poderoso generatore di emozioni). Ma c'è dell'altro. Oltre al corto circuito musicale, la forza di *Mass* si irradia forse ancor più nel suo toccante elogio del dubbio: messaggio «salvifico» a questo inquietante, rinato Medioevo in cui nuovamente si vorrebbe imporre la fede per via di scienza. ●